



ostro illustratore, artista ed re, fa parte della mostra «Un'ìmlia il 3 dicembre (fino al 18). olontario» pubblicato da Nuages

piegato perché tuttora i giorni na si chiamano come i pianeti, itico testo babilonese fa trape- magini in mezzo al linguag- delle predizioni, come il Sole d è circondato da una corte di ma che viaggia su di un coc- vere varie corone, d'argento, che di vento maligno, e di ira la allora (prima del VII secolo la alla magia del nome, al gio- ziazioni, per cui si dice che se ina allo Scorpione, il re mori- ara di un insetto velenoso. Le mè si vede, riguardano i po- e si usavano anche per la gena certo non ce ne è rimasta resto una storia che dura per iando muoiono i mendicanti) comete», fa dire Shakespea- di Cesare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jari Bezold, Le stelle. Interpretazione, traduzione rizio Ghelardi, Torino, ghieri, pagg. 122, € 19,00

ESORDIENTI / MINGHINI

Una febbre di sesso e solitudini

di Michele De Mieri

In principio ci sono Anne e Judith, la prima che consiglia al narratore-protagonista il sito per cuori solitari, basato sulle affinità culturali, proprio quando la seconda lo molla. La scena è quella della Parigi odierna e ben presto dei nomi, delle persone che li portano, non si conserverà più memoria tanto sarà rapido il loro fluire. *Febbre* è un esordio interessante per molti motivi, a cominciare da quello editoriale, infatti è un libro scritto in francese (e oltralpe molto lodato), ora tradotto da Piemme. L'autore è Giulio Minghini, ferrarese quarantenne, lettore per Adelphi che da molti anni vive a Parigi.

Del mondo editoriale è parte anche il narratore di *Febbre* (anche lui italiano emigrato). Crudele e divertente insieme è il resoconto delle ostentate passioni culturali che agitano i frequentatori del sito, un ventaglio di luoghi comuni, un trionfo del politicamente prevedibile. TQ che esibiscono Lou Reed e David Lynch, che suonano la fisarmonica o fanno ricerca fotografica, oppure si dicono pronte per il palcoscenico. Tutta una posa di ambizioni che cela solo l'obiettivo sessuale, l'incontro rapace e subitaneo. Così è il sesso il fine dei tanti che, come il protagonista, non conoscono più la luce diurna e vivono in quella bluastra dei computer da cui dragare la vetrina opaca del desiderio contemporaneo, celati dietro multipli di sé. «È come se i tabù fossero scivolati dal sesso ai sentimenti»: questa e altre puntuali analisi hanno fatto accostare l'esordio di Giulio Minghini al miglior Houellebecq. Ma in *Febbre* non c'è solo il ritratto spietato del «milieu bobo» parigino, c'è un parallelo e crescente livello letterario dove il traduttore free-lance sopravvive grazie al dialogo immaginario e allucinato col suo vate, lo scrittore e poeta René Crevel. Così l'autore di *Mon corps et moi* (che il narratore sta traducendo, meglio sarebbe dire che sta vivendo) è indispensabile non solo per indicarci l'altra via: quella di fondere l'analisi sociologica con la febbre poetica surrealista ma anche per mettere forse fine al delirio del protagonista, alla sua visione obbligata corpi-merce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulio Minghini, Febbre, traduzione di Giovanni Pacchiano, Piemme, Milano, pagg. 140, € 10,00

MARIO FORTUNATO

Coppie londinesi poco liete

di Roberto Carnero

Mario Fortunato è stato per quattro anni direttore dell'Istituto italiano di cultura di Londra. E a Londra, nell'ambiente della diplomazia italiana e inglese, si svolge in larga parte il suo ultimo romanzo, *Allegra Street*. Al centro della narrazione un personaggio di nome Carlo Innocenti. Numero due dell'ambasciata italiana oltre Manica, è sposato con l'inglese Paula. Attorno alla coppia, già in crisi nelle prime pagine del libro, si muove tutta una serie di bizzarri personaggi: Jonathan, la giovane trasgressione di Paula; Odette, un'impiegata d'ambasciata che diventerà l'amante di Carlo; Alan, un amico della coppia, scrittore di successo, autore di un romanzo intitolato *Il punto G*; Sergio, un massaggiatore ed escort brasiliano, che Carlo sperimenterà anche sessualmente (peraltro in maniera, va detto, non molto realistica).

Tutti personaggi che vivono come marionette, mosse da bassi istinti, piccole passioni, deboli volontà di ripicca. Ma anche spinti dal desiderio di una realizzazione personale, psicologica ed emotiva, che rimane però un lontano miraggio. Si muovono sempre sull'orlo di una flebile disperazione, nella quale però non precipitano mai fino in fondo. Le loro esistenze si sviluppano tutte in superficie, tra una cena, un cocktail, un vernissage, la presentazione di un libro o un altro appuntamento mondano. Sono pieni di impegni, ma privi di un senso da attribuire alla vita. Il loro equilibrio è così precario che la scomparsa di un gatto può determinare la catastrofe in un rapporto di coppia. Fortunato ha una scrittura lieve e veloce, che per certi versi ricorda alcuni autori anglosassoni delle ultime leve (Kureishi, Cunningham). Se un difetto va segnalato nel libro, si tratta della mancanza di un centro, di una linea di sviluppo coerente e riconoscibile. È come se la narrazione procedesse per blocchi o episodi giustapposti, ingenerando dopo un po' un certo senso di ripetitività. Immaginiamo che tale struttura risponda a una scelta dell'autore. Ma il lettore non ne coglie la necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Fortunato, Allegra Street, Bompiani, Milano, pagg. 252, € 16,50